

Salviamo Firenze

di Monica Lorusso

Fare di Palazzo Strozzi il tempio della Apple? Trasferire il David al Louvre? Costruire un parco che colleghi la Stazione di Michelucci a Santa Maria Novella? Trasformare con l'aiuto di qualche archistar quel 'quadrato chiuso a ogni bellezza' che è Piazza della Repubblica? Affidare a un giovane architetto (e non a un archistar) il progetto della facciata di San Lorenzo? Queste e altre provocazioni chiudono "**Salviamo Firenze**", il racconto - pamphlet di Luca Doninelli su una delle città più amate nel mondo, proposte e suggerimenti per salvarla dalla sua ormai indiscutibile inerzia culturale, 'culla' non più produttrice di cultura.

Lo scopo del libro è duplice: da un lato si tratta di documentare il degrado della città e di proporre per il suo recupero un diverso modello nel rapporto pubblico-privato (o si apre ai privati, o la città sprofonderà nel guano dei piccioni); dall'altro è necessario minare alla radice l'ostinazione con cui la città cerca di conservare, mediante un simbolismo rigido e chiuso, il suo passato: ostinazione che è la principale responsabile del guano stesso.

Tuttavia, l'attrattiva del libro sta non solo nella prospettiva nuova di lettura di una città secolare, ma anche in quella passeggiata fatta per mano al nonno 'ateo e comunista' che gli racconta i luoghi d'oro della città: la Porta del Paradiso del Battistero, la Cupola del Duomo, la Deposizione o il Compianto di Donatello in San Lorenzo, la Trinità di Masaccio in Santa Maria Novella, e gli affreschi di Ottone Rosai (prozio dell'autore) nella sala del ristorante della Stazione. E proprio qui, nella 'selva equatoriale fatta di mars e polo' che seppellisce i due sbiaditi affreschi, affiora tutta la tristezza del presente: un luogo che potrebbe essere come il Grand Central Terminal di New York se non di più, affossa tra caramelle e cioccolatini uno dei suoi grandi artisti, testimoni di un irripetibile '900 che forse la città non si ricorda nemmeno di avere avuto.

Luca Doninelli nasce a Leno (Bs) nel 1956 da papà bresciano e mamma fiorentina, nipote di

Salviamo Firenze

Scritto da Vincenza Fanizza

Venerdì 02 Novembre 2012 15:12

un grande pittore. Nel 1978 conosce Giovanni Testori, che gli fa scrivere il primo libro, Intorno a una lettera di Santa Caterina, nel 1981. Tra le sue opere narrative ricordiamo I due fratelli (1990), La revoca (1992), Le decorose memorie (1995), Talk show (1996), La nuova era (1999), Tornavamo dal mare (2004), La polvere di Allah (2006). Ha vinto, tra gli altri, un Premio Selezione Campiello, un Grinzane Cavour, un Supergrinzane, un Premio Napoli, un Premio Scanno (il suo preferito). Inoltre è stato finalista allo Strega.

Luca Doninelli, “Salviamo Firenze”, Bompiani (Collana Grandi PasSaggi, Pag. 124, € 12,00) con una postfazione di Andrea Simoncini